

L'intervista Parla il presidente di **Unindustria** Frosinone  
«I dati dell'export dimostrano che ci sono vere eccellenze»

# Il codice Turriziani: «Semplificare serve allo sviluppo»

CORRADO TRENTO

■ «Il mondo del lavoro è cambiato: occorre reagire e adattarsi in fretta. Non esistono alternative». Giovanni Turriziani, presidente di **Unindustria** Frosinone, è abituato a guardare avanti. Lo fa anche nel tracciare un bilancio di fine anno che al tempo stesso rappresenta pure una sorta di manifesto per il 2018. Lo abbiamo intervistato.

**Allora Turriziani, se ne va anche l'ideal standard. Parliamo di altre centinaia di posti di lavoro in meno.**

«È perfino banale parlare di rammarico. Il "fine corsa" è sempre amaro quando un'impresa e un prodotto ritengono che non ci sia più spazio su un territorio. Ma c'è anche chi ha deciso di restare: penso a Frone-ri. Nel mondo del lavoro siamo ad una specie di "turn over". Noi dobbiamo riuscire a rallentare la fase di uscita. Roccasecca, per esempio, è esclusa dall'area di crisi complessa Ferentino-Anagni, che è più appetibile. Dobbiamo pensare a strumenti del genere pure per le aree di Cassino e Sora».

**Ma come si fa, invece, a favorire la fase di entrata?**

«Semplificando. L'iter amministrativo e le autorizzazioni per esempio. Puntando sulle imprese che fanno innovazione. Ma pure sostenendo le nostre eccellenze, che sono tante. I dati dell'export dicono che in questa provincia tirano settori come l'automotive, la farmaceutica, la chimica. Sono il fiore all'oc-

chiello, dobbiamo difenderli. Così come va sottolineato l'ottimo lavoro svolto dalla Camera di Commercio e dall'Aspiin per quanto riguarda settori come l'alimentare, il food. Ci sono tante aziende medie, di nicchia, che rappresentano un patrimonio importante per l'economia di questa provincia».

**Però il problema resta quello dei posti di lavoro.**

«È vero, ma pure in questo caso bisogna sapersi adattare. Il dato + 28% dell'export significa che ci sono spazi sui quali puntare. Magari serve più lavoro qualificato. Però non possiamo svincolarci: occorre abbattere i tempi burocratici e accelerare sulle autorizzazioni alle imprese. Colgo l'occasione per ringraziare il vicepresidente di Confindustria Maurizio Stirpe, che a livello nazionale sta portando avanti un'azione importante su questo fronte. E i risultati verranno».

**La burocrazia però spesso occupa il vuoto della politica. Secondo lei la classe dirigente cosa dovrebbe fare?**

«Dovrebbe dimostrare di avere la schiena dritta nel contemperare tutti gli interessi: ambiente, produzione e lavoro non sono mondi in contrapposizione. Vanno in contrapposizione se ci sono speculazioni finalizzate ad ottenere consenso. Questo è il punto. È possibile avere

cicli di produzione a minore impatto ambientale».

**Come si semplifica nel concreto?**

«Modificando i testi amministrativi. Puntando sull'autocertificazione e sui protocolli di intesa».

**Cioè lasciar fare agli imprenditori e controllare dopo?**

«La sintesi è corretta». **Ma è vero che in provincia di Frosinone ci sono oltre venti aziende in attesa da tempo di autorizzazioni integrate ambientali? Oltre ad un migliaio di autorizzazioni semplici ancora da sbloccare?**

«Certamente sì. Insisto: semplificare e autorizzare. La ricetta non può essere che questa».

**Nuova frenata sulla Camera di Commercio del Basso Lazio, comprendente Frosinone e Latina.**

«La reputo una mancata opportunità. L'ente camerale di Frosinone si è molto impegnato per raggiungere questo obiettivo, insieme alle associazioni e alle imprese del territorio. Il cambiamento va cavalcato e una Camera di Commercio del



Peso: 62%

Basso Lazio sarebbe l'ottava in Italia. Con un peso politico, economico ed industriale indubbiamente maggiore. Resta da vedere se anche a Latina hanno la stessa determinazione di Frosinone. Quello che posso dire è che Unindustria è a favore».

**Quando presenterà il progetto di una città intercomunale?**

«Mi lasci aggiungere che abbiamo l'opportunità di presentarci al nuovo appuntamento per una Camera di Commercio unica con un "look" migliore. L'obiettivo è quello di un progetto che abbia il capoluogo fulcro di un'aggregazione con i paesi limitrofi. Per un totale di 150.000 abitanti. L'iter è avviato, a gennaio inizieremo a confrontarci con gli amministratori

locali. In estate presenteremo il tutto».

**Non pensa che più di qualche amministratore potrebbe stare sulla difensiva?**

«Noi illustreremo un progetto che rappresenta un'opportunità, non una minaccia. Avere una visione di "grande capoluogo" è fondamentale. Specialmente sul versante della pianificazione. Penso a temi come l'urbanistica, l'ambiente, i trasporti, i rifiuti».

**Con quale tipo di strumento pensate si debba proseguire lungo questa strada?**

«Noi guardiamo all'obiettivo, che è l'unificazione. La carta dei servizi è uno strumento che esiste, ma che ha poche finalità. Noi intendiamo studiare e illu-

strare l'approccio ad un diverso modo di affrontare la gestione di determinati servizi».

**La provincia di Frosinone da tempo non esprime un ministro o un sottosegretario. Non crede che la mancata presenza nei luoghi dove si decide penalizzi questo territorio?**

«Diciamo così: mi auguro di avere nel prossimo futuro almeno un sottosegretario come interlocutore».●

Giovanni Turriziani, presidente di Unindustria Frosinone



**La Camera di Commercio del Basso Lazio sarebbe un'opportunità**

**Il progetto della città intercomunale verrà presentato agli amministratori**



Peso: 62%